

Sintesi del Rapporto di Medici Senza Frontiere Sulle Condizioni di Accoglienza nel CPSA Pozzallo

Il Centro di Primo Soccorso e Accoglienza (CPSA) di Pozzallo è una realtà rappresentativa del sistema di prima accoglienza in ambito sia italiano, che europeo.

MSF esprime le proprie perplessità circa l'adeguatezza e la corretta funzionalità del sistema di accoglienza, con riferimento alla risposta erogata nel CPSA di Pozzallo, in particolare, in previsione dell'imminente trasformazione del centro in *hotspot*.

I numerosi problemi identificati nel corso dei nove mesi sono sintomatici di una risposta di tipo emergenziale e sicuramente poco strutturata oltretutto poco attenta/sensibile nel rispondere adeguatamente ai bisogni e alle esigenze di una popolazione che presenta numerose vulnerabilità.

Nel rapporto presentato oggi da Medici Senza Frontiere (MSF), in occasione dell'audizione alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul sistema di accoglienza, identificazione e trattenimento dei migranti, sono documentate le condizioni degradanti in cui si trova la struttura del CPSA di Pozzallo, l'inefficienza dei servizi erogati e l'inadeguatezza, dal punto di vista medico-umanitario, dell'approccio utilizzato nel contesto delle procedure di prima identificazione e di screening delle vulnerabilità, a discapito delle condizioni psico-fisiche delle persone accolte e assistite.

Dalla fine di gennaio 2015, MSF fornisce assistenza medica all'interno del CPSA. Più di 2647 persone sono state visitate dalle equipe mediche che lavorano all'interno della struttura di prima accoglienza.

> Sovraffollamento e permanenza nel Centro

Da Febbraio a Settembre 2015, il CPSA di Pozzallo, con una capienza massima di 220 persone, si è trovato per periodi di tempo protratti e consecutivi (>3giorni) ad ospitare un numero maggiore di persone, senza garantire un'adeguata separazione tra individui di diverso sesso, e una protezione adatta a persone vulnerabili (donne sole, possibili vittime di tratta e minori non accompagnati).

MSF ha documentato in diverse occasioni la protratta permanenza e il divieto di uscita dal centro, spesso in un contesto di sovraffollamento e promiscuità, con conseguenza diretta sulla salute degli ospiti, sia fisica che psicologica.

> Deterioramento della struttura

Il centro si presenta in uno stato di deterioramento progressivo e necessita di urgenti lavori di manutenzione che fino ad oggi, nonostante le molteplici segnalazioni, o non sono stati eseguiti o sono stati eseguiti solo parzialmente.

> Condizioni umane degradanti

La mancanza di porte (interne ed esterne) all'interno dei servizi igienici non garantisce un adeguato isolamento dell'area degli stessi servizi (malfunzionanti) dagli altri ambienti del centro ed espone continuamente gli ospiti a condizioni umilianti e degradanti per la loro persona.

> Condizioni igienico sanitarie e servizi alla persona

Dal mese di febbraio a ottobre 2015, il team medico di MSF ha svolto 1116 trattamenti anti-scabbia. In numerose occasioni MSF ha constatato la mancata distribuzione o la consegna solo parziale (rispetto a quanto previsto da capitolato) nell'ambito della distribuzione dei kit igienici essenziali anche per il trattamento anti scabbia. MSF in tali situazioni ha dovuto sopperire alle mancate o parziali distribuzioni dei kit.

MSF ha richiesto in diverse occasioni, che il centro si dotasse di un'area predisposta per il trattamento della scabbia, che è in questo periodo effettuato nei bagni, in un ambiente umido e dotato di scarsa illuminazione.

MSF rileva la scarsa attenzione prestata nei confronti dei bisogni primari delle persone assistite in particolare quando categorie vulnerabili (come quelle dei minori) non ricevono servizi o assistenza adeguati come previsto nell'ambito del primo soccorso e accoglienza.

La possibilità da parte degli ospiti di poter comunicare con il mondo esterno è stata ed è ancora inficiata da una serie di problemi che, a oggi, non hanno trovato risposte soluzioni definitive. Il telefono presente all'interno del CPSA si trova in un'area esterna del centro, alle quale gli ospiti hanno un accesso limitato e la distribuzione delle schede telefoniche non è effettuata in maniera tale da consentire l'effettivo utilizzo da parte degli ospiti.

> Protezione

Dal 24 settembre al 16 ottobre, MSF ha documentato più di 100 casi di espulsione che hanno interessato anche donne, di cui un'incinta, due minori e diverse persone che avevano bisogno di trattamento medico, come conseguenza delle rapide procedure d'identificazione e screening delle vulnerabilità.

Il CPSA di Pozzallo non assicura un adeguato servizio in termini di spazi riservati e protetti che offrano le condizioni necessarie all'accoglienza e all'eventuale identificazione di vittime di tratta, tortura e altre forme di violenza fisica, psicologica e sessuale.

Dalle informazioni che MSF ha ricevuto da parte degli stessi ospiti, è emerso inoltre che nella maggior parte dei casi essi abbiano conoscenza approssimativa o nulla delle modalità di accesso al sistema di protezione e asilo a causa della mancanza o dell'inadeguatezza dell'informativa legale offerta all'interno del centro.